

Il Popolo del Friuli

UDINE - Anno VI - N. 55

« COL DUCE E PER IL DUCE »

Venerdì 5 Marzo 1937 XV

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
Udine, Via di Brambori 10 - Tel. 135-880 - Abbonamenti: Anno L. 52
sem. L. 27 - Trim. L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - C. C. P.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

PREZZI DELLE INSEZIONI per millimetri di altezza, larghezza una colonna
Commerciale L. 150 - Finanziaria, Legale, ecc. L. 8 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 250
Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura 5, tel. 8-59; Milano, Via Vercelli 10, tel. 70-333

“Senza la vita non vi è giovinezza né potenza militare né espansione economica né sicuro avvenire della Patria”

Le providenze deliberate dal Gran Consiglio per l'incremento demografico della Nazione

Condizioni di priorità nel lavoro e nell'impiego ai padri di numerosa prole - Salario proporzionato agli oneri di famiglia - Prestiti matrimoniali e assicurazioni dotazionali

ROMA, 4.

Il Gran Consiglio del Fascismo, sotto la presidenza del Duce, ha tenuto la terza riunione dell'anno XV E. F. il 3 marzo alle ore 22 nel Palazzo Venezia.

Presenti: De Bono, Federzoni, Ciano, Costanzo, Ciano Galeazzo, Scimì, Di Revel, Bottai, Rossoni, Lantini, Alfieri, Buffarini, Volpi, Marconi, Marinelli, Grandi, Russo, Fringali, De Stefani, Muzzarini, Cianetti, Angelini, Acerbo.

Segretario: il Segretario del Partito.

Assenti giustificati: Balbo, De Vecchi, Farinacci.

Il Gran Consiglio ha discusso sul problema demografico del Paese.

Hanno parlato: il relatore Bottai, De Bono, Federzoni, Alfieri, Buffarini, Scimì, Lantini, Volpi, Cianetti, Di Revel, Starace, Angelini, Grandi, Muzzarini, Ciano Galeazzo, Rossoni.

Il Duce ha riassunto la discussione illustrando e sviluppando i diversi aspetti del problema anche nei confronti dei Paesi stranieri.

Il Gran Consiglio ha quindi votato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo, presa in esame la situazione demografica del Paese e udita la relazione Bottai, decide di perfezionare la dottrina demografica del Paese secondo le direttive seguenti:

1) condizioni di priorità nel lavoro e negli impieghi ai padri di numerosa prole purché sulle famiglie numerose ricadano in tempi eccezionali per la Patria i pesi dei sacrifici e il maggiore contributo di uomini;

2) una politica del salario familiare (a pari categoria di lavoro e a pari rendimento reddituale proporzionato agli oneri di famiglia);

3) una revisione delle providenze demografiche in atto per imprimervi un carattere più diretto ad assicurare stabilmente la vita delle famiglie numerose;

4) l'istituzione di prestiti per matrimonio e assicurazioni dotazionali per giovani lavoratori (previste queste ultime dalla dichiarazione 28 della Carta del Lavoro);

5) la costituzione di una Associazione nazionale fra le famiglie numerose;

6) la revisione delle circoscrizioni provinciali e comunali in base ai risultati del censimento del 1941 sopprimendo Comuni e Province dove una popolazione invecchiata e rarefatta non ha più bisogno di pubblici istituti;

7) la costituzione di un organo centrale di controllo e di propulsione della politica del Regime nel settore demografico.

Il Gran Consiglio del Fascismo, dopo aver fissato queste direttive che saranno tradotte in provvedimenti di carattere legislativo, ricorda solennemente a tutti i fascisti che il problema demografico essendo il problema della vita e della sua continuazione, è in realtà il problema dei problemi, poiché senza la vita non vi è giovinezza, né potenza militare, né espansione economica, né sicuro avvenire della Patria.

La riunione ha avuto termine alle ore 23.30. Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà nuovamente alle ore 22 del 5 marzo.

quilibrio tra le città e la campagna, tra la fecondità rurale e la vita urbana che si consuma. Bisognerebbe alla terra il contadino, intensificare l'appoderamento per richiamare gli agricoltori isolati alla terra e disperdere i grandi borghi rurali concentrati o con inizio di città, fermare la emigrazione economicamente inutile, verso gli agglomerati urbani, distribuire le spinte tra le migliori della vita agricola e quelle della vita cittadina.

Il Regime è già su questa strada e vi andrà fino in fondo. Le zone rurali dell'Italia, sane e protette, saranno sempre la riserva demografica della Nazione. Non è dunque una guerra quella che oggi comincia, ma una grande fraterna opera di ricostruzione umana alla quale tutti gli italiani sono chiamati a concorrere perché sulla soglia dell'Impero questa nostra razza prodigiosa non sia arrestata d'improvviso per mancanza di impeto e di volontà.

Il Duce si allena sul suo aeroplano

Lanci di prova con bombe

ROMA, 4.

Il Duce si è recato oggi all'Aeroporto del Littorio per compiere un volo di allenamento sul suo apparecchio da bombardamento. Partito alle 14.45 si dirigeva sulla zona del Circo, sorvolando Littoria, Terracina, Sebaudia e Anzio.

Recavasi quindi sul lago di Bracciano, ove effettuava alcuni lanci di prova con bombe sopra un bersaglio situato in mezzo al lago.

Il Duce, proseguendo la navigazione in condizioni di tempo non favorevole, atterrava alle 16.45 al Littorio rientrando a Palazzo Venezia.

Per l'autarchia economica

Un messaggio di Marconi al Duce

ROMA, 4.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

“Il Consiglio nazionale delle ricerche, da Voi designato con lo statuto del Campidoglio ad adempire altissime funzioni nel riordinamento dell'autonomia per la difesa nazionale, risponde per mezzo dell'appello del Gran Consiglio manifestando la sua ferma volontà di continuare e intensificare con efficace vigore la sua cooperazione per raggiungere le mete prefisse.”

Guglielmo Marconi.

L'on. Morigi in A.O.I. con la missione agricola

ROMA, 4.

Stamane è partito in volo per l'A.O.I. l'on. Renzo Morigi, il quale, per incarico della Confederazione fascista dell'Agricoltura, guiderà attraverso le terre dell'Impero un gruppo di agricoltori che si reca a prendersi cognizione delle zone maggiormente interessanti nelle imprese agricole private di colonizzazione.

Edilizia e urbanistica nelle terre dell'Impero

ROMA, 4.

Come è già stato annunciato è istituita presso il Ministero delle Colonie una Consulta centrale per l'edilizia e l'urbanistica coloniale. Essa deve dare il suo parere sulle direttive generali per la sistemazione edilizia dei centri urbani di maggiore importanza, sui progetti di piani regolatori, su quelli di pubbliche costruzioni di carattere artistico e monumentale e sul complesso delle costruzioni edilizie pubbliche e private, nonché su ogni progetto su cui il Ministero delle Colonie ritenga di sentirla.

La Consulta potrà inoltre essere incaricata dal Ministero delle Colonie di eseguire o far eseguire da alcuni suoi componenti missioni di studio nelle Colonie in materia di edilizia e di urbanistica.

Comitati per l'edilizia e l'urbanistica sono istituiti presso il Governo generale, presso ciascuno dei Governi dell'A.O.I. e presso il Governo della Libia, con competenza sui rispettivi territori. I comitati daranno pareri al Governatore generale e al Governatore sulle norme esecutive per lo sviluppo dei centri urbani in sede di formazione, sui progetti di piani regolatori di edifici privati di maggior rilievo e su ogni altro progetto o questione su cui il Governatore generale e i Governatori ritengano di sentirli.

Con l'istituzione dei comitati un'altra attività viene regolata e disciplinata, e ciò per l'utilità e la bellezza dei centri urbani.

Con un altro decreto dell'amministrazione è regolato il con-

ferimento del diritto di proprietà sulle concessioni di terra in A.O.I. a coloro che hanno ivi partecipato alle operazioni militari in qualità di combattenti. L'articolo unico del decreto dice testualmente: “Nella concessione di terra in A.O.I. che saranno destinati alla colonizzazione agricola in tutte le sue varie forme hanno diritto di assoluta preferenza fra i richiedenti di una stessa città coloro che hanno ivi partecipato in qualità di combattenti alle operazioni militari sempreché siano in possesso dei requisiti prescritti”.

Nel paradiso sovietico

Salari di fame e lavori da forzati

RIGA, 4.

L'organo del Comintern, la “Corrispondenza Internazionale”, pubblica un lungo comunicato dal quale si rileva quale sia la vera situazione dei lavoratori nella U.R.S.S.

Il giornale scrive che il numero globale delle donne impiegate nelle varie branche industriali, ascende a 7.900.000 di fronte a 3.300.000 registrati nel 1929. Costituzionalmente l'impiego delle donne nei lavori pesanti è vietato anche nell'U.R.S.S. Ciascuna donna può scegliere liberamente il genere di lavoro e il luogo dove preferisce lavorare. Spogliando sulle colonne del periodico “Industria”, si può registrare che l'impiego della mano d'opera femminile della U.R.S.S. concerne prevalentemente le branche nelle quali l'impiego delle operai dovrebbe costituzionalmente essere vietato.

Il citato periodico dice che l'impiego delle operai nella industria pesante negli ultimi tre anni ha subito un aumento del 25 per cento, e nella sola industria edilizia, nell'ultimo triennio, le donne operai ammontavano di mille, mentre che l'accrescimento del 1933 registravano soltanto 66 mila operai.

Nella industria metallurgica lavorano attualmente tante donne da costituire il 26 per cento del numero totale degli operai, e nella industria mineraria la percentuale arriva a quattro. In ambedue le branche non si fa alcuna distinzione fra uomo e donna nella assegnazione alle squadre. Infatti, nella metallurgia le donne lavorano oltre le loro possibilità e la resistenza fisica, mentre nelle miniere vengono assegnati i compiti di scavatori a grande profondità.

Circa la possibilità di lavorare a seconda della scelta conveniente e personale, lo stesso periodico dice che col decreto del 15 dicembre 1935 sono previste pene rilevanti per coloro che intendono mutare residenza sotto il pretesto di trovare migliori occupazione. Per quel che riguarda le condizioni di lavoro basta consultare le “Investigazioni” del periodico “Molot” per sapere che perfino le donne incinte sono obbligate a portare pesi superiori a 50 chili. Tutte le disposizioni teoriche circa la protezione della maternità non vengono rispettate, poiché le licenze obbligatorie prima e dopo il parto non vengono mai concesse, tanto nella industria come nelle imprese agricole. La donna deve lavorare fino all'ultimo giorno della gravidanza e ripresentarsi al lavoro non appena può, per non perdere il misero guadagno.

La natalità nei Comuni capiuoghi di provincia

ROMA, 4.

Ecco i dati provvisori relativi ai nati vivi per ogni mille abitanti nel 1936 nei Comuni capiuoghi di provincia: 1. Matera 36,8 - 2. Litorio 36,2 - 3. Potenza 34,9 - 4. Foggia 32,9 - 5. Bari 32,2 - 6. Nuoro 32,2 - 7. Zara 31,5 - 8. Taranto 31,5 - 9. Cosenza 31,0 - 10. Avellino 30,9 - 11. Brindisi 29,9 - 12. Catanzaro 28,8 - 13. Benevento 28,7 - 14. Frosinone 28,2 - 15. Cagliari 28,0 - 16. Agrigento 27,1 - 17. Sassari 26,8 - 18. Reggio Calabria 26,7 - 19. Campobasso 26,6 - 20. Catania 26,5 - 21. Caltanissetta 25,4 - 22. Teramo 25,5 - 23. Lecce 25,2 - 24. Enna 25,2 - 25. Palermo 25,1 - 26. Salerno 25,0 - 27. Bergamo 24,9 - 28. Chieti 24,9 - 29. Napoli 24,0 - 30. Rovigo 24,5 - 31. Massa 24,1 - 32. Udine 23,9 - 33. Ascoli Piceno 23,9 - 34. Pescara 23,8 - 35. Asti 23,4 - 36. Brescia 23,3 - 37. Treviso 23,1 - 38. Siracusa 23,0 - 39. Rieti 22,9 - 40. Trapani 22,9 - 41. Aquila 22,8 - 42. Messina 22,3 - 43. Grosseto 22,2 - 44. Bolzano 22,1 - 45. Padova 21,9 - 46. Roma 21,8 - 47. Macerata 20,7 - 48. Pavia 20,6 - 49. Parma 20,2 - 50. Mantova 20,0 - 51. Verona 19,6 - 52. Arezzo 19,5 - 53. Cuneo 19,3 - 54. Sondrio 19,3 - 55. Belluno 19,2 - 56. Varese 19,0 - 57. Perugia 19,2 - 58. Cremona 19,0 - 59. Piuma 18,9 - 60. Vicenza 18,9 - 61. V. del 18,9 - 62. Venezia 18,8 - 63. Ragusa 18,8 - 64. Pola 18,3 - 65. Pisa 18,3 - 66. Ferrara 17,9 - 67. Gorizia 17,7 - 68. Piacenza 17,6 - 69. Fe-

Gli accordi commerciali fra Italia e Romania

ROMA, 4.

Si sono chiuse in questi giorni le trattative commerciali con la Romania fra la delegazione italiana, presieduta da S. E. senatore Amedeo Giannini, e quella romana, presieduta da S. E. il Ministro plenipotenziario signor Giannini. L'ugoslavo, assistito dal consigliere commerciale prof. Eugenio Porta e da altri delegati ed esperti. Con gli accordi di carattere commerciale italo-romeno, firmati il 13 cor., sono state concretate le norme atte a consentire la ripresa dei traffici tra i due Paesi, in modo da tener conto degli interessi reciproci, e far sì che l'accordo di pagamento possa funzionare regolarmente. Gli accordi resteranno in vigore per un semestre a partire dal 10 gennaio 1937 e, salvo denuncia due mesi prima della loro scadenza, saranno automaticamente prorogati di semestre in semestre.

Gli atti sono stati firmati dal Ministro Ciano e da S. E. Lugosi.

Stamane il Presidente del Consiglio Stojadinovic, ha tenuto al parlamento il suo annunziato discorso sulla politica estera della Jugoslavia. Dopo avere riaffermato la fedeltà ai vecchi amici, il Presidente del Consiglio ha tenuto a rilevare che la Jugoslavia, desiderosa di pace, mantiene rapporti amichevoli con tutti gli Stati dell'Europa. Dopo avere constatato che il “gentleman's agreement” costituisce una garanzia indiretta per i piccoli Stati del Mediterraneo, ha citato i buoni rapporti con la grande Potenza Francia, Inghilterra, Germania ed Italia, con la quale, dissipati i malintesi ed i dissidi del passato, le relazioni si stanno sviluppando in maniera eccellente.

Circa il conflitto spagnolo, Stojadinovic ha espresso l'augurio che la pace torni presto a regnare tra quei

Dichiarazioni di Stojadinovic sulle eccellenti relazioni fra Italia e Jugoslavia

BELGRADO, 4.

Stamane il Presidente del Consiglio Stojadinovic, ha tenuto al parlamento il suo annunziato discorso sulla politica estera della Jugoslavia. Dopo avere riaffermato la fedeltà ai vecchi amici, il Presidente del Consiglio ha tenuto a rilevare che la Jugoslavia, desiderosa di pace, mantiene rapporti amichevoli con tutti gli Stati dell'Europa. Dopo avere constatato che il “gentleman's agreement” costituisce una garanzia indiretta per i piccoli Stati del Mediterraneo, ha citato i buoni rapporti con la grande Potenza Francia, Inghilterra, Germania ed Italia, con la quale, dissipati i malintesi ed i dissidi del passato, le relazioni si stanno sviluppando in maniera eccellente.

Circa il conflitto spagnolo, Stojadinovic ha espresso l'augurio che la pace torni presto a regnare tra quei

nobile popolo, avvertendo che la Jugoslavia sin da principio si è dichiarata per la più stretta neutralità.

L'accenno al recente patto di amicizia tra la Jugoslavia e la Bulgaria ha suscitato vivi applausi. Quanto all'Austria, dopo aver constatato i corretti rapporti esistenti tra i due Paesi, Stojadinovic ha sottolineato che la propaganda per la restaurazione degli Asburgo, che viene svolta attivamente in Austria, trova tuttavia la Jugoslavia, come sempre, decisamente contraria.

Nessuna modificazione nel Gabinetto francese

PARIGI, 4.

Negli ambienti autorizzati, si smentisce categoricamente che il Governo abbia l'intenzione di modificare la sua composizione attuale, sia con l'aggiunta di nuovi Ministri sia con cambiamento di diversi Portafogli, sia infine per dimissioni.

AL GUERRA ANTIBOLSCEVICA

Situazione disperata a Madrid

SALAMANCA, 4.

La battaglia continua a infuriare con sempre maggiore accanimento sul fronte del Jarama. I nazionalisti stanno effettuando un tentativo in grande stile per tagliare completamente ai madrileni la strada di Valencia, quindi la sorte della capitale dipende in gran parte dall'esito di questa lotta che terà sera perdersi ancora con grande intensità.

La minaccia ha indotto i rossi a compiere uno sforzo estremo per cercare di ritardare almeno l'avanzata dei nazionalisti. Essi infatti offrono una resistenza disperata che è loro costata grandi perdite.

Intanto a Madrid la situazione si fa sempre più difficile e precaria. Per farne una idea basta scorrere la pubblicità economica di un quotidiano madrileni. Vi è chi offre in compenso di servizi non denaro, ma generi alimentari. Tipico è il caso di un tale che avendo perduto un oggetto di un certo valore offre a chi glielo restituirà mezza libbra di zucchero.

Che la situazione di Madrid sia ormai disperata è stato confermato anche dai militi nazionalisti che disegnano sempre in maggiore numero. Da Siviglia informano che si sono presentati alle linee dei nazionalisti, sui fronti di Madrid, oltre 40 mila rossi i quali si sono arresi feriti e affamati. Essi hanno riferito che la situazione nella capitale è diventata penosissima per l'estrema carenza di alcuni viveri e per la assoluta mancanza di altri. Hanno poi confermato che i rossi hanno subito perdite molto gravi nel settore del Jarama in seguito alla offensiva delle truppe di Franco. Gli ospedali di Madrid e di Aranjuez non hanno più spazio per mettere i feriti.

Un'altra conferma della gravità della situazione a Madrid viene dal fatto accertato che la Giunta di difesa tiene pronto un treno speciale col quale dovrebbero allontanarsi i membri della Giunta stessa e i capi dei vari servizi. Questo affare del treno avrebbe potuto essere tenuto segreto, ma lo ha rivelato lo stesso presidente del tribunale del popolo di Madrid il quale è stato anche informato che egli non figura nella lista di coloro che potranno prendere posto nel convoglio speciale.

Nella zona di Huelva i nazionalisti hanno rastrellato nei giorni scorsi parecchi gruppi di disertori rossi e profughi provenienti dai territori ancora in mano ai comunisti. Vi sono state anche scaramucce con morti e feriti e i superstiti sono stati catturati.

A Coruña sono stati arrestati sei dei nazionalisti che tentavano di prendere il largo con una barca. Tra essi vi è anche un membro delle Cortes.

Il comunicato ufficiale del Gran Quartier Generale dice:

Armata del nord, ottava divisione fronte delle Asturie. Il nemico ha continuato ad attaccare con nuove forze le nostre posizioni di San Ciriaco ed è stato respinto con sanguinose perdite. Abbiamo anche respinto con forti perdite per gli assalitori un attacco su Buenavista e sulle nostre posizioni di Oviedo. Divisione rinforzata di Madrid.

Nei settori del Jarama abbiamo respinto un tentativo di attacco contro il fronte. Il nemico ha lasciato numerosi morti. In tutti i settori vi è stato vivo fuoco di fucileria e di cannoni.

Armata del sud: Nulla da segnalare.

Lo schema di controllo terrestre e marittimo

LONDRA, 4.

Domani sera, probabilmente, sarà pubblicato il testo integrale dello schema di controllo terrestre e marittimo delle frontiere della Spagna, dopo che lo schema medesimo avrà ricevuto la ratifica del comitato internazionale che si raduna domani a Madrid in seduta plenaria. Venerdi della prossima settimana entrerà in vigore una legge straordinaria che sarà presentata alla Camera dei Comuni martedì prossimo e che fa obbligo alle navi mercantili britanniche di attenersi alle disposizioni dello schema di controllo.

Gli esperti del Comitato del non intervento hanno deciso di raccomandare che il sistema di controllo venga applicato anche alle navi delle potenze non intervenzioniste in partenza per la Spagna dai porti dell'America o dell'Europa settentrionale.

L'Asia minacciata dalla penetrazione sovietica

ROMA, 4.

Un disappunto da Mosca informa che la politica sovietica prepara un attacco in grande stile in Asia. Infatti nei prossimi giorni Ljvovskij presiederà al Kremlin una conferenza dei rappresentanti diplomatici dell'U.R.S.S. in tutte le Nazioni asiatiche. A tale scopo sono stati chiamati a Mosca i capi delle missioni diplomatiche sovietiche in Turchia, Giappone, Afghanistan, Mongolia, Iran.

Nel corso della riunione saranno discusse tutte le questioni attuali della politica estera sovietica e fissate le linee dell'azione diplomatiche dell'U.R.S.S. in Asia.

Un nuovo attentato contro Stalin

RIGA, 4.

Il ben informato giornale “Nuova parola russa”, pubblica la seguente notizia da Mosca: Una sentinella del Kremlin ha ucciso con una fucilata un individuo che temeva di penetrare nel Kremlin e che, scappato, non si era fermato alla incriminazione della sentinella.

Le indagini hanno accertato trattarsi di certo Corokov, funzionario della Ghepeu. Si ha ragione di ritenere che una inchiesta condotta dagli organi centrali del Commissariato dell'Interno, abbia appurato che si tentava un nuovo complotto alla vita di Stalin.

Ricostruzione umana

ROMA, 4.

La seconda riunione del Gran Consiglio del Fascismo per l'anno XV, convocata ieri notte a Palazzo Venezia, è durata quattro ore e mezza ed è stata tutta dedicata al problema demografico italiano.

L'esame ampio ed attento del problema, che si può forse meglio definire della organizzazione familiare, è stata fatta senza demagogie e retoriche, sul piano realistico che appartiene ai grandi fenomeni naturali e sociali. Nella stessa pacata serietà si sviluppano i sette punti delle direttive votate dal Gran Consiglio.

Ma se il fenomeno della rarefazione delle nascite è universale, non è detto che esso debba essere accettato passivamente, come un fatto naturale, al di sopra del controllo umano, e perciò fatale. Il Fascismo vuole sana e forte la Nazione. La diminuzione delle nascite significa, in un tempo successivo, la rarefazione delle classi giovani, delle forze nazionali del lavoro e della difesa, della consistenza nazionale.

Un popolo decade per insufficienza spirituale, fisica e numerica, le grandi masse hanno sempre grandi riserve di resistenza. Oggi poi non si può neppure parlare di accrescimento della popolazione italiana in rapporto al suo angusto e non spinto territorio. Oggi l'Italia ha un impero e il suo territorio si apre libero e promettente alle nuove iniziative massicce del lavoro italiano.

Il Fascismo intende dunque rettificare, in dove è possibile, la pericolosa decadenza demografica, e restituire alla Nazione una sana forza, gioiosa di fecondità.

Non vi è bisogno di illustrare particolarmente le direttive della politica del Regime, fissate ieri notte e domine nella loro immediatezza e concrete manifestazione nelle stesse intelligenze parole con cui il comunicato le presenta.

Uno dei motivi da segnalare è quello della forma di intervento statale nell'aspetto sociale e finanziario. Il silenzio del comunicato conferma, a smentita delle solite voci allarmistiche poste in circolazione negli ultimi tempi, che il Governo fascista non pensa a misure repressive o a persecuzioni fiscali dei ceti e dei matrimoni sterili, nel qua-

lo spesso non è solo la volontà che comanda, ma si volge invece a misure stimolanti. Il compito delle misure correttive e già stato esaurito del resto con la legge 26 novembre 1935, che regola il sistema della successione tenendo particolare conto graduale dello stato familiare tanto del testatore quanto dell'erede, e impone una maggioranza della massa di successione che arriva fino a sei decimi se l'uno o l'altro sono celibi.

Ma nuova e promettente è invece la istituzione dei prestiti matrimoniali e delle assicurazioni natalizie. Questi prestiti potranno indubbiamente essere riscattati col regito che ne deriveranno, tino ad essere interamente condonati dopo un certo numero di nati. E' il sistema già introdotto in Germania con eccellenti risultati.

Il prestito avrà la duplice funzione di abbassare l'età media della natalità e di indurre i coniugi a bruciare le tappe della figliolanza, approfittando della età giovane. Pen siamo che esso debba essere dedicato soprattutto alla donna, ossia a colui che fa i figli ed il terreno fertile per la fioritura dell'infanzia.

Il terzo motivo, meno espresso nel comunicato, ma certamente presente, è quello della lotta anturbanistica e della rinviogita ruralizzazione dell'Italia. E pensiamo che esso debba essere dominante, perché è in perfetta aderenza al fenomeno del movimento demografico.

Il fenomeno del movimento demografico è nato dalla legge sociologica elementare della nascita e della vita dei popoli. Esso è costante nello spazio e nel tempo. I popoli cominciano dai primi “clan”, nascono e si fermano nella terra, sulle campagne. Poi si formano i grandi centri, si urbanizzano, le città si estendono. Quando la popolazione urbana prevale su quella rurale comincia l'irreparabile decadenza demografica. Questo è il fenomeno della Francia, dell'Inghilterra e di tutte le Nazioni ad alto tenore industriale, e perciò urbano.

Non è detto che bisogna pensare a distruggere e a limitare lo sviluppo della industria. Senza grande industria non vi è civiltà forte e militare, non è autonomia economica. Ma bisogna invece salvare l'e-

RICORDI DI GUERRA

A Lignano durante l'invasione

Il preludio dei cannoni - Un «nemico» molto amico - La beffa del grano

È morto giorni addietro a Lignano Pietro Chiaruttini, proprietario dell'albergo «Pincia».

Più che pioniere, fu un vero precursore, un antesignano di quella stazione balneare.

Fino dal 1903 all'ingresso del ponte che metteva al vecchio stabilimento - piantato come tutti sono di fronte al deserto - Chiaruttini aveva aperto un chiosco per vendita di vino e birra; vi aggiungeva in seguito costumi da bagno, cartoline e ottene lo spazio delle Pincie.

Uomo parsimonioso, metodico, rude ma galante, dopo pochi anni fu in grado di costruirsi un piccolo albergo, nel quale la modesta borghesia trovava sempre un trattamento prettamente familiare.

Al momento del nostro ripiegamento, saliti i ponti sul Tagliamento a Latisana, dovette rimanere con la famiglia a Lignano in compagnia del suo collega Giacomo Pincia.

Quando nella primavera del 1918 lo videro rivider Lignano - che era stato precluso a tutti per cinque anni - fu la prima persona che incontrò fu il Chiaruttini, che, con il suo lento e cadenzato passo, si misurava per la milionesima volta la strada che dal suo albergo conduce al mare.

E ricorreva sempre con compiacimento l'impressione di contentezza e di soddisfazione che lessi, sotto quella rozza scorta di uomo poco espansivo, alla vista di vecchie conoscenze e di persone affezionate alla sua Lignano.

Giungono gli austriaci

La mattina del 3 novembre vedemmo avanzarsi per la strada della linea una compagnia di austriaci. Gli ufficiali ci chiesero - pena la vita - di dir loro se in sito vi erano soldati italiani, rispondemmo negativamente.

I contadini per amicaresci si fecero ad offrire loro del latte di cui c'era abbondanza. I soldati accettarono eppoi proseguirono per Lignano. Ed io e Faddi, dietro.

Faddi parlava bene il tedesco. Gli aprì loro il suo locale e mentre io mi apprestavo a fare altrettanto mi accorsi di essere già in ritardo perché la porta, sulla quale vi erano ancora i segni dello scassinamento, era già sfondata.

Pochi giorni dopo comincio il saccheggio. I locali privi dei proprietari furono completamente depredati di mobili, utensili, biancheria ecc. Tutto veniva portato sulla spiaggia eppoi caricato su barche che facevano verso Trieste e l'Istria.

Lo stabilimento balneare seguì sorte peggiore perché fu addirittura distrutto e completamente distrutto. Non rimasero a fior d'acqua che pochi pali delle fondamenta.

A tratti comparivano i nostri aerei, a bombardare la zona. Appena il telefono annunciava l'approssimarsi dei velivoli italiani la truppa correva ad assestargli nei giardini. Noi invece stavamo a guardare nell'inconscia idea che le bombe destinate al nemico non dovessero colpirci.

Il capitano Tomich e la sua ordinanza

A metà novembre, entrò in laguna la nave a motore «Adria» della R. Marina di guerra austriaca e sbarcò il capitano Romano Tomich, un trislesino che veniva di assumere il comando della piazza e di circoscrivere territorio fino a Verugga.

Al primo aspetto - intanto l'altare sotto la divisa austriaca, infatti per tutto il periodo dell'occupazione nemica egli non si smosse, fu a tutti d'immenso aiuto morale e materiale. Se dovessi elencare - diceva Chiaruttini - tutte le benemeritenze, tutti i doveri nostri verso il capitano Tomich, non la finirei più.

Il capitano Tomich aveva fra le sue ordinanze un astutissimo ed intelligente marinaio di Cervignano, certo Antonio Tomasini che era il suo violinista di spalla. Tomasini trovava a volo senza bisogno di scritti e di ordini - sempre per lo più - le intenzioni del suo superiore. I loro sentimenti battevano all'unisono.

Nei duri periodi delle requisizioni Tomich e Tomasini furono in nostro aiuto di una audacia senza pari. Quando pervenivano le ordinanze per le requisizioni, Tomich, già al corrente, dava sommarie notizie a noi allarme e tutto quello che sarebbe stato destinato alle R. truppe, passava nascostamente dalle mani di Tomasini.

I gendarmi salutavano la patacca e passavano oltre e dalla perquisizione delle nostre case uscivano sempre a mani vuote.

Ma dove le due ultime persone ragguardevoli del colmo in nostro soccorso - sparsi per mente al rischio cui si esposevano - si fu nelle singole operazioni che ci procurarono la polenta per vari mesi. Una specie di beffa che ogni volta dopo la sua riuscita, non mancava di mettersi al buon umore.

Caporetto

Verso la fine di ottobre cominciamo a sentire un'intenso, sordo, orrendo bombardamento lungo il settore dell'Isone e notiamo un continuo transito dei nostri aerei verso quelle direzioni.

Gli ufficiali ci avvertirono subito che trattandosi di una forte offensiva nemica già da tempo prevista, nella quale assieme agli austriaci, comparivano anche truppe germaniche. Ma, «ritorno piano», ci dicevano. Noi ci siamo tempestivamente e potentemente preparati.

Qualche giorno dopo - e precisamente il 24 - ci accorgemmo che la battaglia andava rapidamente allargandosi e che andava accanendosi su tutto il fronte dell'Isone; ci sembrò anzi molto più vicina, come ci sembrò di notare un po' di nervosismo nei comandi qui di stanza e che nell'aria si agitasse un'inquietudine insuolata. Finché il territorio bombardamento avanzava ancora ad oriente di Gorizia, invade il corso ed insinuava anche nell'entro nostro uno stato d'apprensione che non avevamo mai provato durante i lunghi anni della guerra.

Prima, sommessamente ed a poco a poco con libertà e dettagli si sparse la voce della nostra lotta di Caporetto ed apprendiamo pure con dolore che il sacro suolo della Patria era intraso.

Dietro ordine pervenuto dal Comando di Latisana, comincio a ritirarmi: la truppa asportando tutto il materiale bellico e di retrovia, baracche, di natanti e di imbarcazioni di ogni genere che per il nuovo canale navigabile interno non le giurasse di Finanza e per tre giorni rimasero senza munizioni alcuna. Sulla laguna intanto ad imboncare il prezioso canale in direzione di Venezia, vedevamo a transitare lunghe file di treni militari carichi del materiale di guerra appartenenti alla III. Armata (Du-

Il corso informativo per maggiori di complemento

La direzione del corso comunica: I maggiori di complemento del Varie Armi, iscritti al corso informativo del Presidio di Udine, dovranno trovarsi, sabato 6 corrente alle ore 17.30 nella sala di riunione del Comando della Divisione del Montenero, in Piazza XX Settembre, per la seconda conferenza illustrativa prevista dal programma.

I corsi d'istruzione per ufficiali in congedo

La direzione dei corsi comunica: Per le esercitazioni di sabato 6 corrente, gli ufficiali inferiori in congedo iscritti ai corsi delle varie Armi saranno trasportati alle località fissate a mezzo d'un'autocorriera che partendo alle ore 13.15 dalla stazione ferroviaria sosterrà brevemente a Piazzale Osoppo alle ore 13.20.

Lo stesso mezzo sarà utilizzato per il ritorno fino alla sede del Comando di Divisione Montenero per dar modo agli ufficiali inferiori di intervenire anche alla conferenza illustrativa del corso informativo per maggiori di complemento.

Delinquenza venatoria

La nostra pagina quindicinale è appena uscita il giorno antecedente quando abbiamo appreso che per bocca dello stesso presidente della Sezione Cacciatori di Udine, dottor Aldo Fantini, la notizia di quei due individui - ai quali non si sa quale obiettivo sia più appropriato attribuire - che, «scoperti» un solo delle starnie lanciate per il ripopolamento della Sezione adriana, se non le hanno ammanaccate cinque con due ben intenzionati doppi.

Quello che si merita simile gente è già stato detto con bella energia dal collega ed amico Fantini, e crediamo perciò superfluo aggiungere altre periphrasi - che non sarebbero certamente inferiori alle sue quanto ad asprezza - a quelle da lui ottimamente scritte.

Ci limitiamo ad alcune nostre considerazioni in tema di ripopolamento, di costo della selvaggina e di educazione venatoria.

Il dott. Fantini dichiara che la nostra fauna che nel nuovo clima del Fascismo simil gestita non saprebbe stata compiuta - noi - che non siamo mai stati ottimisti - al fatto di educazione venatoria, non ostante tutta l'opera compiuta dagli organi dirigenti e che quotidianamente continua a compiere - noi diciamo che simili illusioni non le abbiamo mai coltivate. E che festeggiamo dalla parte della verità ecco che i fatti si incaricano di confermarcelo. Ed è perciò - appunto perché sappiamo che è perite e ridicolo il parlare di coscienza venatoria raggiunta in estensione - in profondità - che abbiamo sempre provato in senso di dubbio e di preoccupazione allorché si è trattato di buttare sul terreno della selvaggina. Senso di dubbio e di preoccupazione che si sono maggiormente rafforzati al pensiero che le cacce primaverili sono in atto e che il costo della selvaggina è semplicemente fantastico.

Per essere sinceri - com'è nostro costume - diciamo che ci son corsi

Ritorno di fanciulli dal Preventorio di Eneo

Ieri l'altro, col treno che arriva alle ore 12.58 a Udine, ritornarono alla loro sede i bambini di ambo i sessi, dai 7 ai 12 anni, predisposti alla tubercolosi e figli di tubercolotici appartenenti al nostro Comune e Provincia. Inviati al Preventorio di Eneo per sessanta giorni a cura del locale Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana.

Ad accogliere i fanciulli, che erano accompagnati dal segretario del Comitato signor Emidio Vantini e dalla infermiera volontaria signorina Gemma Principi, maestro elementare, si trovavano alla stazione ferroviaria il comm. prof. barone Enrico Morgio e il comm. dott. Mario Asquini rispettivamente presidente e vice presidente del Comitato suddetto, nonché l'ispettrice delle allieve infermiere co. Amalia della Porta, i quali poterono constatare gli ottimi risultati sanitari ottenuti dai bambini durante la loro permanenza nella Colonia Alpina.

I genitori dei bambini si profusero in sentiti ringraziamenti per le amorevoli cure cui questi furono oggetto da parte del preposto al Preventorio e per l'interessamento del predetto Comitato.

I brividi lungo la schiena quando sentivamo parlare, negli uffici della C. P. V., che il lancio della selvaggina necessaria nella Provincia sarebbe annuo a costare qualcosa come circa 25 mila lire. Ventimilatrecento lire - abbiamo pensato - affatto alla coscienza dei cacciatori. Basti pensare che una sola lepre, dieci una sola, costa oggi la bazzecola di 110 lire! Il che non ha bisogno di commenti!

Con questo non intendiamo affermare né la inopportunità dei lanci da ripopolamento né che tutti i cacciatori siano dei volgari delinquenziali come i due di cui il fatto accaduto.

Il ripopolamento, nello squilibrio mondo venatorio di oggi - come giustamente scrive Luigi Ugolini - cioè nel quale l'equilibrio della natura è già da molto tempo spezzato da opera dell'uomo, e purtroppo una necessità. E si sono, ad eccezione del vero, anche molti cacciatori che sanno i loro doveri e i limiti fino ai quali può spingersi la passione.

Intendiamo invece dire che di pari passo con i ripopolamenti deve andare la vigilanza. Questa, ancor oggi, è quella che è. Le guardie venatorie sono ancora scarse in rapporto al numero dei cacciatori e al fatto di educazione venatoria, non ostante tutta l'opera compiuta dagli organi dirigenti e che quotidianamente continua a compiere - noi diciamo che simili illusioni non le abbiamo mai coltivate. E che festeggiamo dalla parte della verità ecco che i fatti si incaricano di confermarcelo. Ed è perciò - appunto perché sappiamo che è perite e ridicolo il parlare di coscienza venatoria raggiunta in estensione - in profondità - che abbiamo sempre provato in senso di dubbio e di preoccupazione allorché si è trattato di buttare sul terreno della selvaggina. Senso di dubbio e di preoccupazione che si sono maggiormente rafforzati al pensiero che le cacce primaverili sono in atto e che il costo della selvaggina è semplicemente fantastico.

Per essere sinceri - com'è nostro costume - diciamo che ci son corsi

Luciano De Campo

La partecipazione del Dopolavoro alla Fiera di Verona

L'Opera Nazionale Dopolavoro parteciperà quest'anno ufficialmente alla grande Fiera dell'Agricoltura, che avrà luogo a Verona nella seconda settimana del prossimo marzo con una esposizione di animali da cortile, e di materiale ornithologico che per il numero e la varietà dei soggetti già iscritti dagli allevatori dopolavoristi della Provincia d'Udine, si presume che sarà di grande interesse e di grande successo. La iscrizione alla Esposizione è gratuita e parimenti gratuito è il posteggio degli animali, la custodia e l'alimentazione per tutto il periodo della Fiera.

Inoltre l'O.N.D. esporta nel grande Salone Centrale del Palazzo della Gran Guardia, che lo è stato all'opera completamente riservato, ragguardevoli sviluppi ragguardevoli da questa istituzione in tutti i settori che le sono stati affidati dal Regime e, con particolare riferimento, alle attività rurali. La organizzazione della Esposizione è stata affidata dalla Direzione Generale del Dopolavoro, all'Ispettorato IV. Zona O.N.D. di Verona, al quale è necessario rivolgersi per informazioni e notizie.

Un grave lutto del dott. Savona

Il cav. dott. Eugenio Savona, Commissario di P. S. e membro del Consiglio Provinciale dell'Associazione dei Fanti è stato colpito da un grave lutto per la morte a S. Sofia del fratello cav. Vincenzo, capitano del Corpo dei Commissariati nel R. E.

I Fanti, che per il dott. Savona hanno una viva, cordiale, fraterna ammirazione, gli sono vicini in questa ora di dolore con la loro parola di conforto.

Noi pure ci associamo al tributo di cordoglio e porgiamo le più sentite condoglianze.

Agli Alpini del Gruppo Nord

Si avvertono tutti i soci della Associazione Alpini del Gruppo Nord che le iscrizioni per l'adunata di Firenze si chiuderanno imperiosamente il giorno 10 marzo.

LOTTERIA DI TRIPOLI

Altre O. A. Per onorare la memoria di Ada Tribudini: ditta Dor-misch lire 100.

Alle Dame di Carità. - Elisa Modotti in memoria di Maria Perini lire 5; Nina Radini in memoria di Palmira Ragazzoni lire 5; Cecilia Zoratti Bahana in memoria del padre suo lire 100; la contessa Vittoria Florio Cicconi Beltrame ha offerto lire 100 in memoria del dottor Ferraro in sostituzione di forti per onorare la memoria di Maria Di Lenus Cosmi; Andrea Febis lire 20.

IL GIORNO

Venerdì, 5 marzo (64-50).

S. Adriano: durante la persecuzione di Diocleziano, fu gettato al leone in Cesarea di Palestina; ucciso illeso, morì trafitto da una spada. - Nella stessa città si commemora S. Gerassimo anacoreta, che fiorì sotto l'imperatore Zenone.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 4: temperatura massima 6,8; minima 5,3; pioggia mm. 0,3.

Boffettino della neve

L'Ente Provinciale per il Turismo ci comunica il seguente bollettino della neve in data 4 marzo:

Campi di Tarvisio: temperatura più due; stato del cielo: sereno; altezza della neve: da cm. 10 a cm. 30; condizioni della neve: gelata.

La radio

Ore 16: trasmissione della R. Accademia di S. Cecilia: Concerto della pianista Mariella Barzetti e del cantante Angelo Pargi. - Ore 21: «Dall'ago al milione», opera in tre atti di Cesare Sacchetti, musica di Luigi Dall'Argine (Gruppo Roma).

Ore 21: Stagione sinfonica dell'Elar: Concerto sinfonico diretto dal m.o. Daniele Amintorelli con la collaborazione della pianista Moglia L'aghiarero. (Gruppo Milano).

In cucina

Pesce in zeminò. - Una ricetta fra le più attraenti: zuppa e pietanza in una unica fattura. Si prenda per sei persone - 350 grammi di pesce da taglio, 350 gr. di seppie e mezzo chilo circa di mitili. Si lavino tutti accuratamente, e messi in una casseruola 6 cucchiaini d'olio, seppie, prezzemolo, quando il tutto sia soffritto vi si aggiungano i pesci un cucchiaino ben colmo di sale di pomodoro, poco sale, un po' di peperoncino rosso e si allungano subito con tanta acqua quanta sia necessaria a servire sei persone. Avviato il bollire, quindi, ritirate il tegame su di un angolo del fornello e lasciate cuocere piano. Ci vorrà mezz'ora, noi di meno sicuro. Nella zuppiera, intanto, si disporranno tante fette di pane tostato; e, come la mezz'ora è passata, ci si verserà sopra tutto il liquido, il brodo del tegame servendo immediatamente affinché il pane non si inzuppi troppo.

Mentre si servirà la zuppa, allora si tornerà a mettere sul fuoco il pesce, e si farà restringere finché quella po' di salsa che è rimasta non prenda una certa consistenza. Al momento di mandare in tavola, comunque, disporre in piatto lungo, le fette di pesce e le seppie nel mezzo, i mitili intorno.

Trattoria Comunale

Mattina: spaghetti al sugo; riso e fagioli; pesce in umido e fritto; rosbetti; polenta; contorni.

Sera: riso e patate; pasta al burro e pomodoro; frittata con o senza marmellate; vitelli; contorni.

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano

È prescritto da oltre cinquant'anni dalla prima autorità medica, quale RIMEDIO PRODOTTO, INNOVATO, SICURO contro il VERME SOLITARIO

L'esiguità della dose con la quale si ottiene nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente.

Comunicato

Prestito immobiliare 5%

La Società Reale Mutua di Assicurazioni Agenzia Principale di Udine (Via Prefettura 4a)

avverte i propri soci che è imminente la chiusura della accettazione delle polizze di assicurazione vita abbinate al Prestito Immobiliare 5%.

Chi ha interesse alla sottoscrizione è pregato di farne domanda con la massima sollecitudine.

Prestito immobiliare 5%

Per le proprietà urbane e miste (urbane e rurali) di qualsiasi valore e per le proprietà rurali di valore superiore alle Lire 200.000.

«LA FONDIARIA»

verserà per conto dei proprietari immobiliari, sollevandoli dall'onere immediato della sottoscrizione, che sarà frazionata e dilazionata in 10 - 15 o 20 anni.

Per prenotazioni e chiarimenti rivolgersi all'Agenzia di UDINE, Piazza Garibaldi N. 4 (tel. 6,43) o a quella di PORDENONE, Via Mazzini N. 6.

Casa Uniformi Fasciste

VIA CAVOUR 11 - UDINE Tel. 12.84

DIVISA PER FASCISTI

Giubbone L. 40 - Pantaloni L. 17 - Fez feltro L. 9

Cinturone L. 8 - Camicia nera L. 12

ARTICOLI ACCESSORI DI TUTTE LE SPECIE

Confezione propria Completo assortimento

TENIFUGO VIOLANI

del Chimico Farmacista G. VIOLANI - Milano

È prescritto da oltre cinquant'anni dalla prima autorità medica, quale RIMEDIO PRODOTTO, INNOVATO, SICURO contro il VERME SOLITARIO

L'esiguità della dose con la quale si ottiene nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente.

Viaggio gratis a Udine

nei giorni di martedì, giovedì, sabato

Nel vostro interesse non vi lasciate sfuggire l'occasione. Per forti imprevisi arrivi di merce dobbiamo vendere quella giacente nei nostri magazzini a prezzi vantaggiosissimi

Ossevate:

Bomboniere ricchissimo assortimento	L. 0.30	0.40	0.50	0.90	1.25
Bicchieri assortimento per famiglie e alberghi	" 0.35	0.40	0.50	0.60	0.75
Servizi bicchieri per 6 persone	" 4.90	5.90	6.90	8.90	9.90
Servizi liquori per 6 persone	" 4.90	6.90	8.90	9.90	12.90
Servizi frutta per 6 persone	" 7.90	9.90	13.90	15.90	19.90
Piatti (migliori marche)	" 0.60	0.75	0.85	1.85	
Servizi caffè per 6 persone	" 4.90	6.90	9.90	13.90	14.90
Lampade comodino	" 7.90	8.90	10.90	12.90	15.90
Lampadari d'ogni stile	" 29.-	35.-	39.-	49.-	59.-
Lampade camera cordoniere	" 7.90	8.90	9.90	10.90	13.90

Il più vasto assortimento di Lampadari, vero Palazzo della luce del Friuli

Importante

Agli acquirenti della Provincia [che esibiranno il biglietto] sarà rimborsata la spesa di metà importo su un acquisto di L. 100 - A quelli che acquisteranno per L. 200 sarà corrisposto intero biglietto rilasciato a riduzione.

Galleria Veneziana

Via Mercatovecchio 5 - UDINE

